

Al freddo e al gelo...

Carissimo amico,

ogni anno, ogni mese, ogni giorno che passa il Signore ci fa la grazia di percorrere un tratto di strada.

Anche quest'anno mi sono messo nuovamente in cammino verso la grotta di Betlemme, dove il figlio di Dio, il re del cielo e della terra, nasce al freddo e al gelo, e lungo il percorso ho incontrato tante persone e tanti volti bisognosi di ascolto e di tenerezza:

ho incontrato un anziano, stanco del lungo e faticoso cammino della vita, appesantito dagli anni e dalla vecchiaia, e con occhi pieni di nostalgia per il tempo passato;

ho incontrato un uomo, che mi ha parlato di solitudine, di disoccupazione, di precarietà, di crisi, di tante difficoltà da affrontare e di tanti pesi da portare;

ho incontrato una donna, che mi ha raccontato i suoi disagi, le incomprensioni, la fatica di essere sposa e madre, la preoccupazione per l'avvenire dei figli e il timore per una malattia non attesa e pronta a bussare alla porta di

casa;

ho incontrato un giovane che fatica a trovare la verità e ad essere fedele ad essa, che parla di amicizia e fraternità e non riesce a farle crescere, che si lascia afferrare dal dubbio e dallo scoraggiamento, che si è messo in cammino smarrendo spesso la via giusta;

ho incontrato bambine in cerca di pace e di serenità, piangere per la scomparsa improvvisa dei genitori e ora in cammino sulle tortuose strade di una vita iniziata in salita!

Con nel cuore il ricordo di questi incontri, delle persone e dei loro volti, dei loro sofferiti racconti e il carico delle loro domande, mi ritrovo, nuovamente, a Betlemme.

Sono afferrato dal grande mistero della nascita di Gesù, dallo splendore della stella, dalla tenerezza di Maria e Giuseppe, dalla grazia che emana l'Emanuele, il Dio con noi. Allo stesso tempo, sono un po' smarrito davanti alla povertà dell'ambiente,

all'indifferenza della città lontana, all'incomprensione di chi non ha voluto accoglierli ed ospitarli.

Anche noi spesso sperimentiamo, il freddo e il gelo e con qualcuno diciamo che gli uomini non cambiano, prima parlano di amore e poi ti uccidono; il freddo e il gelo dell'abbandono, del tradimento e della calunnia; il freddo e il gelo delle incomprensioni, delle guerre, dell'odio e delle lotte; il freddo e il gelo degli anziani, stanchi e malati, o degli uomini soli e curvati dalle prove della vita, o delle donne scoraggiate per le tensioni e le preoccupazioni che si addensano sulla propria famiglia; il freddo e il gelo dei giovani smarriti, fragili e senza futuro, o di bambini che conoscono prematuramente le sofferenze e le privazioni della vita.

Anche il piccolo Gesù ha sperimentato il freddo e il gelo, e la inospitalità di un ambiente difficile e di persone chiuse nelle loro presunte ed egoiste sicurezze. Egli c'insegna che le condizioni della vita, anche le più difficili, non possono e non devono scoraggiarci, impressionarci o fermarci. Egli è nato al freddo e al gelo, per divenire uno di noi, per camminare con noi, per invitarci a fidarci di Dio e di affidarci a Lui ... e per ricordarci che solo Dio basta!

Carissimi amici, dinnanzi a Gesù bambino desidero invocare su tutti il dono della pace, che da lui nasce. La pace che ci consentirà di perdonarci e amarci, di riscaldare i cuori gelidi e di superare ogni difficoltà.

A te, anziano, uomo, donna, giovane e bambina e a tutti quelli che ho incontrato lungo il cammino auguri di Pace.

Don Antonio Marrese



Santo Natale 2013 e Felice Anno Nuovo 2014